



2° campionato di giornalismo tra le scuole medie inferiori della Provincia di Ascoli Piceno



CON IL PATROCINIO DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLE MARCHE

SCUOLA MEDIA «MARIA IMMACOLATA» DI ASCOLI

Amore e religione, lezione del vescovo

L 18 GENNAIO scorso il nostro vescovo, monsignor Silvano Montevercchi, è venuto a visitare tutti gli alunni della nostra scuola. Entrando nella nostra classe ci ha trattato gentilmente e noi gli abbiamo rivolto alcune domande da cui prende spunto questa intervista.

Gesù parla di «amare tutti» e «amare sempre»: ma come si fa?

«Per amare tutti e sempre bisogna amare uno alla volta rispettando a dove ci troviamo. Per esempio: ora vado a scuola e amo i miei amici, poi torno a casa e amo i miei genitori... Così si può».

Come definireste il vero cristiano?

«Il vero cristiano è colui che mette in atto gli insegnamenti che gli vengono impartiti dalla parola di Dio, cioè che dimostra la propria fede attraverso i fatti. Certo pregare, recitare il Rosario e affidarsi al Signore sono cose importanti, ma se non sono presenti gli atti d'Amore non serve a nulla».

Cosa hanno fatto i vostri genitori quando hanno saputo che volevate dedicare la vostra vita interamente a Dio?

«La mia era una famiglia che dava particolare importanza a Dio».



PROTAGONISTI A sinistra i ragazzi della prima media autori della pagina di oggi; a destra un momento della 'chiacchierata' in classe

I miei genitori non hanno ostacolato la mia decisione e il mio desiderio, anzi, mi sono stati tanto vicini e mi hanno appoggiato ed aiutato».

Cosa si intende per confessione?

«È molto semplice: per confessione si intende semplicemente la liberazione dai peccati e per questo bisogna farla bene».

Quando è stato ordinato vescovo della diocesi di Ascoli Piceno?

«Nel 1997. Precisamente il 30 agosto».

Chi è stato il suo predecessore?

«Il mio predecessore è stato il bravissimo Pier Luigi Mazzoni che spero di sostituire degnamente».

Qual è il suo ruolo come ve-



scovo?

«Il vescovo, nel Cristianesimo, è il pastore di una Diocesi; ed è considerato successore degli Apostoli».

Che significato ha la parola vescovo?

«Deriva dal greco che significa 'supervisore' o 'sorvegliante'; io cerco di essere questo nella Diocesi».

Perché sulla sua mitria è im-

presso il simbolo del pellicano?

«Il pellicano, quando non ha più nulla da mangiare da dare ai suoi figli, si fora il petto e li nutre con il suo sangue. Il pellicano rappresenta Cristo che ha fatto questo e continua a farlo attraverso il dono della vita di tanti».

Sofia Nicolai

I° media

Scuola secondaria di primo grado 'Maria Immacolata'

LA STORIA

Il maialino e la libertà: quando cambiare può essere un rischio

C'ERA UNA VOLTA un bel maialino che aveva un aspetto insolito e un po' buffo: era tutto rosa ma la sua coda era incredibilmente nera, molto pelosa, tutta arricciata e a forma di cavatappi. A lui piaceva tuffarsi nei mucchi di fieno e, quando lo faceva, la sua coda spuntava fuori da quei cumuli di erba quasi fosse una bandierina sventolante. Lui non aveva solo un aspetto particolare ma, anche nel carattere, era un maialino diverso da tutti gli altri: non gli piaceva infatti vivere in un porcile recintato con i suoi simili e rotolarsi nel fango. Lui amava invece l'acqua con il sapone e, soprattutto, la libertà. Così ultimamente era sempre un po' avvilito, nonostante avesse un aspetto roseo e profumato. Una notte, mentre tutti dormivano e il cancello del porcile era aperto, lui

uscì fuori e si addentrò nel bosco fitto fitto.

Dopo i primi momenti di felicità per la libertà ottenuta, cominciò ad intristirsi perché subentrarono la solitudine e la paura di tutto quel buio.

Per fortuna la notte passò e il mattino dopo incontrò un cinghiale e fece subito amicizia con lui. Il maialino rimase affascinato dalla libertà con cui il cinghiale conduceva la sua vita: una vita selvatica, piena di avventure e senza dover rendere conto a nessuno dei suoi gesti di ogni giorno. Ma purtroppo il bosco non è solo un rifugio dei cinghiali selvatici, è anche il luogo dove vivono i lupi affamati, disposti a tutto pur di mangiare.

Così la notte seguente, mentre il maialino girava tutto solo, incontrò un lupo che era in agguato. Il maialino vide le zanne del lupo che si

avventavano su di lui e capì che stava per essere ucciso. Piangendo pensò a quanto era stato sciocco a volere quella vita randagia e rimpianse la sua vita di prima, il calore del suo porcile e la sicurezza dell'affetto della sua famiglia che aveva lasciato. Fu in quel momento che arrivò anche il cinghiale, richiamato dalle urla disperate del suo piccolo amico. In un balzo si avventò sul lupo e permise al maialino di salvarsi con la fuga.

Il maialino fu felice di tornare dai suoi simili e decise che non si sarebbe più allontanato dal branco perché aveva capito che la libertà aveva un prezzo troppo caro: la sua stessa vita!»

Elisa Spinelli

I° media

scuola secondaria di primo grado 'Maria Immacolata'

